

Continuano gli interrogatori di garanzia degli arrestati nell'inchiesta su scommesse e partite truccate. E, stando alle indiscrezioni, si aggrava sempre di più la situazione dell'Atalanta e del suo capitano Doni.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA
g.vespo@gmail.com

«Emerge una situazione molto critica per l'Atalanta», racconta una fonte del palazzo di Giustizia di Cremona, e «si aggrava anche la posizione di Beppe Signori». Tremano la formazione bergamasca, il suo capitano Cristiano Doni, indagato a piede libero, e l'ex bomber Beppe Signori, sempre più tirati in ballo dai protagonisti dell'«Ultima scommessa», l'inchiesta del pm Roberto Di Martino che sta scuotendo il mondo del calcio di Lega Pro, serie B e serie A.

L'indagine adesso punta anche a svelare gli accordi presi tra alcune delle società calcistiche che potrebbero essere state coinvolte nel giro di malaffare legato alle scommesse sportive. Nei giorni scorsi si è parlato di cinque squadre di A. E ieri sarebbe stata confermata l'ipotesi di combine tra «due società», che come recita il capo di imputazione, potrebbero essere l'Atalanta e il Padova.

Da quanto è emerso, inoltre, buona parte dei milioni di euro investiti sulle partite combinate venivano puntati non solo sui circuiti di scommesse italiani, ma anche in siti asiatici e in particolare in alcuni con sede a Singapore. Spesso il sistema usato era quello conosciuto in Medio Oriente e Nord Africa come Hawala: un modo di trasferire il denaro che non prevede la circolazione fisica dei soldi da un Paese a un altro, ma si basa sulla fiducia degli intermediari. Così se qualcuno voleva puntare a Singapore, chiamava un referente che investiva il danaro in loco e poi veniva risarcito in seguito.

È questo il quadro tratteggiato dagli interrogatori dei sette indagati finiti in carcere con l'accusa di aver fatto parte, a vario titolo, di «un'associazione a delinquere allo scopo di commettere una pluralità di delitti di illecito sportivo, nonché truffe ai danni delle società di calcio e degli scommettitori leali». Gli ultimi a rispondere alle domande del gip di Cremona Guido Salvini sono stati ieri Gianfranco Parlato, definito nell'ordinanza di arresto emessa dal giudice «collaboratore tecnico della società Fc Esperia Viareggio» - ma la



Il direttore sportivo del Ravenna Calcio, Giorgio Buffone, ieri in tribunale a Cremona per gli interrogatori

→ **Gli interrogatori** Buffone non nega: «Scommettevo per salvare il Ravenna»

→ **Sequestrati 500mila euro** Giannone: «Agivo da intermediario per Signori»

«Situazione critica» Le prime ammissioni inguaiano l'Atalanta

società ha preso le distanze con un comunicato - Giorgio Buffone, il direttore sportivo del Ravenna calcio con il vizio delle scommesse e Francesco Giannone, commercialista e «organizzatore, promotore e scommettitore su eventi sportivi manipolati oggetto di interesse per l'organizzazione «dei bolognesi», il gruppo di scommettitori di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori.

Ed è proprio nello studio che Giannone condivide con Manlio

Bruni, anche lui indagato, che gli inquirenti avrebbero trovato e sequestrato assegni per oltre 500mila euro. Secondo indiscrezioni alcuni potrebbero essere dell'ex portiere della Cremonese Marco Paoloni, accusato anche di aver aggiunto nel tè dei compagni un ansiolitico per falsarne le prestazioni nella partita da cui nasce tutta l'inchiesta, quella con la Paganese. Il commercialista Giannone, assistito dall'avvocato Fausto Abruzzese, ha risposto per quasi tre ore ha ri-

sposto alle domande del gip Salvini. Il legale ha spiegato però che il suo assistito «era all'interno di un meccanismo in cui c'erano persone più importanti di lui». Giannone, ha spiegato il suo avvocato, «ha risposto in modo chiaro, corretto ed esaustivo ad ogni contestazione, chiarendo in particolare il suo ruolo di solo intermediario, più pertinente alle sue prerogative professionali dato che era il commercialista di Beppe Signori».

Poi è stata la volta di Gianfranco